

Progresso nell'escavazione delle ligniti, e delle torbe nel Regno Lombardo-Veneto e negli Stati vicini*

Una Società Anònima per l'escavo dei combustibili fossili e d'altri minerali, e formata di 20 sottoscrittori la più parte veneti e milanesi, si è stabilita in Venezia ed ebbe la superiore approvazione. Avrà un capitale di 2 milioni divisi in duemila azioni, le quali non si porranno in giro se non quando si saranno inoltrate le spese fino al 5 per 100. Questa società condusse per un anno un ingegnere minerario francese della scuola di S. Étienne, ed ora si dispone ad operare sotto la direzione di minatori sàssoni.

Ottenne approvazione anche l'altra Società Anònima stabilita a Milano, e va preparando le sue operazioni nelle Provincie Venete, ove stanno i migliori depositi di codeste materie. Ne faremo conoscere gli Statuti. Il più benemerito fra i promotori è il distinto geologo Giulio Curioni, che speriamo eziandio fra i nostri collaboratori.

Il nostro concittadino Deluigi, proprietario di alcuni strati di lignite in Val d'Agno e sul Monte Bolca, ha saputo interessare una società inglese, la quale si recherà sul terreno con tutta la potenza dell'industria moderna e dell'energia britannica. Si dice che la miglior compagnia di minatori dell'Inghilterra abbia assunto per duemila sterlini di intraprendervi profondissime trivellazioni. Così sapremo una volta che *fondamenta* possa avere la nostra industria. Questi inglesi si mostrano più animosi della compagnia Belgica, la quale un anno addietro si appagò di far riconoscere a vista la superficie del paese per mezzo dell'ingegnere minerario Behr.

Un potente strato di eccellente lignite che dà 46 per 100 di *arso*, ossia *coke*, fu trovato dal Barone Testa presso Rimini nello Stato Pontificio. Non potrà servire alla prima fusione del ferro, ma gioverà ottimamente a molti altri generi di lavoro.

Un'altra buona cava si trovò nei colli Padovani.

In Brianza si promove l'uso delle torbe nelle filande da seta; nel territorio Vicentino l'uso delle ligniti in questa industria nazionale si è grandemente esteso. E una nuova ricchezza che la natura, già per noi così cortese, vuole largirci.

* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 1, fasc. 1, 1839, pp. 100-101.